



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

**DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI**



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA DEC-2011-000022 del 27/01/2011

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986, n. 349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377 e successive modifiche ed integrazioni";

VISTO l'art. 4, comma 5, del D.lgs 29 giugno 2010, n. 128, recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69";

VISTO 9 del DPR 14 maggio 2007, n. 90 che istituisce la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, le successive modifiche di cui all'art. 7 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, legge 123/2008;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente le opere previste dal Piano Regolatore Portuale del Porto del Valle di Porto Santo Stefano in comune di Monte Argentario (GR), presentata dal Comune di Monte Argentario, con sede in piazza dei Rioni n. 8, 58019, Porto S. Stefano (GR), in data 9 settembre 2004;



VISTE le pubblicazioni effettuate in data 16 settembre 2004 sui quotidiani "Il Tirreno" e "la Repubblica";

VISTE le ulteriori pubblicazioni effettuate in data 5 maggio 2009, sui quotidiani "Il Tirreno" e "la Repubblica" a seguito dell'invio della documentazione integrativa, pervenuta con nota del 7 maggio 2009, acquisita al protocollo con n. DSA-2009-0012485 del 22 maggio 2009;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dallo stesso Comune di Monte Argentario nel corso dell'iter istruttorio;

PRESO ATTO che il Piano Regolatore Portuale (PRP) del Porto del Valle di Porto S. Stefano, nel Comune di Monte Argentario, è finalizzato alla riorganizzazione e sviluppo interno dell'attuale struttura del porto, alla definizione di una nuova configurazione ed assetto funzionale degli spazi, nonché al miglioramento delle condizioni di accessibilità in considerazione della futura configurazione portuale e dei flussi di traffico da essa indotti;

ACQUISITO il parere n. 416 positivo con prescrizioni formulato in data 29 gennaio 2010, dalla Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale V.I.A./V.A.S., a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dal Comune di Monte Argentario, che, allegato al presente decreto, ne costituisce parte integrante;

PRESO ATTO che nel citato parere la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale V.I.A./V.A.S. ha rilevato che il proponente ha dato inizio alla realizzazione delle opere previste dal PRP prima dell'espressione del parere di compatibilità ambientale e che, in particolare, ha ultimato i lavori del 2° braccio del molo Garibaldi,





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

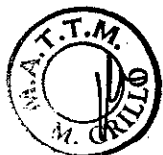
CONSIDERATO che, nel citato parere n. 416 del 29 gennaio 2010, la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale V.I.A./V.A.S., relativamente all'avvenuta realizzazione del 2° braccio del molo Garibaldi, conclude che il medesimo è progettualmente compatibile con lo scenario generale delle previsioni di PRP; ciò non di meno sottolinea che la sua realizzazione ha comunque modificato lo stato dei luoghi senza la necessaria approvazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, rimandando, alla lettera A) del dispositivo del parere medesimo, allo stesso Ministero ogni valutazione di competenza nel merito, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.;

CONSIDERATO che, dalla visione ed dall'esame degli atti in possesso della Direzione rileva che il completamento del 2° braccio del molo di sottoflutto, anche detto 2° braccio del molo Garibaldi, era stato escluso dalla procedura di VIA, come da nota n. 5918/VIA del 3 giugno 2002 della allora Direzione Generale per le Valutazioni di Impatto Ambientale del Ministero;

CONSIDERATO che tale risultanza risponde al rilievo esposto alla lettera A) del dispositivo del citato parere n. 416 del 29 gennaio 2010 della Commissione Tecnica V.I.A./V.A.S., rendendo per gli effetti inapplicabili al caso di specie le previsioni dell'art. 29 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. sia;

ACQUISITI i pareri favorevoli espressi dal Ministero per i beni e le attività culturali con note n., DG/BAP/S02/34.19.04/5170 del 15 marzo 2006 e n. DG/PBAAC/34.19.04/6325 del 25 febbraio 2010, che, allegati al presente decreto, ne costituiscono parte integrante;

ACQUISITO il parere favorevole della Regione Toscana di cui alla delibera n. 423 del 31 marzo 2010, trasmesso con nota n. AOGGRT/92073/P.140.030 dell'1 aprile 2010, che, allegato al presente decreto, ne costituisce parte integrante;



PRESO ATTO che il progetto è localizzato all'interno del Sito di Importanza Comunitaria IT5190025 "Monte Argentario, isolotto di Porto Ercole e Argentarola" e che ciò ha reso necessario l'effettuazione di uno studio di verifica di incidenza ai sensi del DPR n. 357/1997 come modificato dal DPR n. 120/2007, e che l'incidenza è stata giudicata trascurabile, tranne che per l'area della falesia in corrispondenza del molo esistente;

PRESO ATTO che sono pervenute istanze, osservazioni e pareri da parte di cittadini, ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86, per la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata e che questi sono stati considerati nel corso dell'istruttoria e riportati nel citato parere n. 416 del 29 gennaio 2010 della Commissione Tecnica V.I.A./V.A.S.;

RITENUTO sulla base di quanto premesso, di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349, alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

DECRETA

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo alle opere previste dal Piano Regolatore Portuale del Porto del Valle di Porto Santo Stefano, in comune di Monte Argentario (GR), presentata dal Comune di Monte Argentario, con sede in piazza dei Rioni n. 8, 58019 Porto S. Stefano (GR), nel rispetto delle condizioni e prescrizioni di seguito indicate:

a) prescrizioni della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS

- 1 in sede di progettazione definitiva dovrà essere prodotto un nuovo e definitivo elaborato grafico con la corretta zonizzazione del PRP, con particolare riferimento alle destinazioni d'uso delle parti esterna ed interna del 3° braccio del molo Garibaldi, nonché alle aree destinate alla cantieristica navale e al diporto;





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

prima dell'inizio dei lavori di ampliamento e ristrutturazione del Porto del Valle:

2. dovranno essere realizzati i parcheggi scambiatori di Terrarossa e S. Liberata e il corridoio operativo mediante il previsto allargamento ed utilizzo delle gallerie per bus navetta; il progetto definitivo delle opere, comprensivo dell'analisi di incidenza dovrà essere sottoposto per approvazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
3. dovrà essere opportunamente regolamentato il traffico legato ai passeggeri in transito per le isole che dovranno utilizzare i parcheggi scambiatori e i bus navetta di collegamento al porto;
4. dovrà essere verificata la capacità di deflusso dell'intero corso d'acqua del torrente Campone per la portata di progetto, attraverso uno studio basato sull'esame del bacino nel suo complesso e volto alla definizione degli interventi a scala di bacino, soprattutto con riferimento alle caratteristiche e funzionalità della vasca di calma e al tratto compreso fra la vasca di calma e il tratto finale oggetto di verifica, anche in riferimento al trasporto solido; tale studio dovrà essere, preventivamente approvato dal Genio Civile Opere Marittime competente e, qualora ricadente in area di bacino idrografico, dalla relativa Autorità di Bacino, e dovrà essere sottoposto, per gli aspetti ambientali, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
5. il Proponente dovrà realizzare la caratterizzazione dei sedimenti in corrispondenza delle opere relative a ampliamenti a mare di banchinamenti e moli da sottoporre al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
6. il Proponente dovrà presentare al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare una stima su base annuale e relativa alle quantità di sedimento depositato all'interno del bacino portuale in corrispondenza della foce del torrente Campone;
7. il Proponente dovrà presentare al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un piano di cantierizzazione e di reperimento dei materiali da cava, che tenga conto delle difficoltà collegate al sovraffollamento estivo, evitando interferenze e sovrapposizioni,



prevedendo anche la sospensione dei lavori in estate o nelle giornate più critiche; tale piano, che dovrà essere concordato con l'ARPA Toscana ed inserito nei capitolati d'appalto delle opere, dovrà fornire un dettaglio delle attività di cantiere, contenendo almeno l'indicazione di tutti gli accorgimenti e i dispositivi previsti per il contenimento delle emissioni ordinarie e accidentali nei vari comparti ambientali (aria, acqua, suolo) e le relative misure di mitigazione ed i presidi ambientali;

8. il Proponente dovrà inserire nei capitolati d'appalto delle opere tutte le cautele, le prescrizioni e gli accorgimenti necessari a garantire la tutela dell'ambiente durante la fase di costruzione, con particolare attenzione alla salvaguardia della salute pubblica, in termini di disturbo alle aree residenziali e ai servizi, ivi incluse le viabilità sia locali che di collegamento, e del clima acustico e vibrazionale;
9. piano di monitoraggio: prima dell'inizio dei lavori dovrà essere redatto un piano di monitoraggio relativo al piano di costruzione delle opere che consideri tutte le componenti ambientali, ai fini di eventuali misure di mitigazione; tale piano di monitoraggio, da concordare per tempistica, modalità di esecuzione e collocazione delle centraline di rilevamento, con oneri a carico del proponente, con ARPA Toscana, riporterà le modalità operative, la frequenza, i parametri e dovrà essere effettuato per tutta la durata delle lavorazioni e protrarsi sino al secondo anno di esercizio del porto e dovrà prevedere anche una idonea banca dati per l'informazione e la consultazione ed un piano di interventi di mitigazione sulle componenti ambientali oggetto dei monitoraggi che dovranno essere attuate qualora emergano dai risultati dei monitoraggi, in esercizio superamenti dei limiti normativi, i piani di monitoraggio dovranno comunque prevedere:
 - a. atmosfera: un piano di monitoraggio dei principali inquinanti in atmosfera, CO, SOx, NOx, e PM 10; durante la fase di realizzazione di tutte le opere previste in prossimità dei ricettori residenziali e delle zone del porto in esercizio. Dovranno essere adottati opportuni accorgimenti per ridurre la produzione o la propagazione di polveri quali la bagnatura delle aree di cantiere e delle piste di servizio non pavimentate, il lavaggio delle ruote degli autocarri in uscita dall'area di cantiere, la bagnatura di





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

eventuali cumuli di materiali, pulizia delle strade pubbliche utilizzate, senza tuttavia provocare fenomeni di inquinamento delle acque marine dovuti a dispersione o dilavamento incontrollati. Tale piano dovrà inoltre tenere conto del traffico afferente a Porto del Valle, e dovrà garantire il mantenimento del livello di servizio C, anche mediante l'individuazione e realizzazione di interventi specifici, come ad esempio l'individuazione di viabilità dedicate alle differenti tipologie di traffico interessanti la viabilità urbana e il prolungamento dell'itinerario del bus navetta;

- b. rumore: in fase di cantiere ed in fase di esercizio e per un periodo di almeno due anni di operatività del Porto nell'assetto finale, dovranno essere effettuati periodici monitoraggi dei livelli acustici in area portuale e periportuale, con particolare riferimento ai ricettori sensibili localizzati in prossimità delle arterie di maggior traffico portuale: sulla base dei risultati dei monitoraggi dovranno essere definite le opportune misure di mitigazione in corrispondenza dei recettori sensibili intervenendo con opportune misure di mitigazione quali l'utilizzo di macchine operatrici con le migliori caratteristiche di emissione sonora e la predisposizione di barriere acustiche provvisorie da collocare sul perimetro delle aree di cantiere ed intervenendo sulla riorganizzazione dei flussi di traffico e con misure passive, ove ritenute necessarie; tali misure dovranno trovare idoneo riscontro in termini applicativi sia negli strumenti di pianificazione della mobilità urbana che in quelli di pianificazione acustica, che dovranno prevedere idonee azioni di risanamento ai fini del rispetto dei limiti acustici di immissione ai sensi del D.P.C.M. 14 novembre 1997 previsti dal vigente Piano di Classificazione acustica comunale, in relazione all'effettiva destinazione d'uso delle aree e con particolare riguardo ai recettori sensibili maggiormente esposti;
- c. elementi idrografici e Ambiente marino: durante le attività di costruzione dovranno essere effettuati:

I. monitoraggio sullo stato di conservazione e di evoluzione della prateria di *Posidonia oceanica* limitrofa alle opere di progetto;



- II. prelievi delle acque del bacino portuale al fine di verificare la sussistenza di alterazioni ambientali significative (torbidità, contaminanti) e predisporre adeguate azioni correttive in corso d'opera, come l'installazione temporanea di schermi in materiale geotessile intorno al cantiere a mare per ridurre la torbidità nello svolgimento delle operazioni ed evitare impatti per la trasposizione dei sedimenti verso la limitrofa prateria di *Posidonia oceanica*;
- III. un sistema di monitoraggio degli sversamenti accidentali in mare di sostanze inquinanti durante le attività di cantiere che potrebbero nascere a seguito di incidenti o di malfunzionamento sia delle macchine per le lavorazioni a terra sia per quelle impegnate nelle lavorazioni a mare;
- IV. monitoraggi sia sul sistema delle acque dolci che giungono a mare che per il controllo della qualità dell'ambiente marino costiero, e qualora dai risultati emerga la presenza di aree di anaerobiosi delle acque all'interno dello specchio acqueo portuale, il Proponente dovrà assicurare il ricircolo delle acque interne del bacino con sistemi di circolazione forzata;
- V. monitoraggio sulla falda e sulla intrusione di cuneo salino sia ante operam che durante le attività di cantiere ed in esercizio sino al secondo anno in relazione alla realizzazione dei parcheggi sotterranei in ambito portuale;
- VI. monitoraggi sul corso finale del torrente Campone, sia delle acque che dei sedimenti dovuti al trasporto solido;
10. dovrà essere individuato il percorso dei mezzi pesanti sia durante la fase di costruzione che di esercizio del porto;
11. dovranno essere attuate le opere di mitigazione ambientale indicate dal Proponente compresa la rete dei percorsi pedonali fino alla copertura degli interi itinerari compresi fra il porto e le diverse mete possibili devono essere realizzati tenendo conto delle migliori tecniche di ingegneria naturalistica adottando materiali adatti allo scopo;
12. qualora si intenda attivare il servizio di navette via mare da Orbetello a Porto S. Stefano, il Proponente dovrà fornire il piano di dettaglio degli





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- interventi previsti, che dovranno essere realizzati con battelli a trazione elettrica e mediante autorizzazione dell'Ente Parco competente per il transito all'interno della laguna;
13. è necessario inserire nei capitolati d'appalto tutte le opere di mitigazione e compensazione individuate nella documentazione tecnica del Proponente;
 14. prima dell'inizio dei lavori dovranno essere caratterizzati tipologicamente e dimensionalmente, gli interventi previsti per i nuovi fabbisogni idrici dell'area portuale per usi non potabili evitando le interferenze con l'approvvigionamento idrico cittadino; in relazione agli incrementi dei fabbisogni idrici dovrà essere realizzata una doppia rete idrica, usi potabili e usi non potabili (acque riutilizzate per i lavaggi delle imbarcazioni) nelle colonnine a servizio degli ormeggi;
 15. le acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici esterne, coperture, strade, banchine e piazzali interessate da movimentazione e/o deposito di materiali e sostanze non pericolose, dovranno essere raccolte in apposite vasche di contenimento localizzate e dimensionate opportunamente e sottoposte, prima del loro smaltimento, ad un trattamento di grigliatura, dissabbiatura e disoleazione;
 16. i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico dovranno essere gestiti mediante impianti e servizi portuali da predisporre in adempimento al D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 182 ed alla Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 9 marzo 2004 n. UL/2004/1825; il regolamento portuale, o altro idoneo strumento, dovrà contenere la disciplina per la gestione delle merci e delle sostanze pericolose per la salute pubblica e per l'ambiente che possono essere movimentate attraverso l'infrastruttura portuale;
 17. al fine di minimizzare gli impatti relativi alla realizzazione di alcune opere dovrà essere privilegiato l'utilizzo di pontoni galleggianti via mare e la movimentazione dei materiali in fase di cantiere dovrà privilegiare il trasporto via nave, in base ad un'attenta analisi costi-benefici anche ambientali dei siti di approvvigionamento/smaltimento presenti sul territorio;





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

24. in relazione al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo, le navi all'ormeggio nel porto devono adeguarsi alla direttiva 2005/33/CE che modifica la direttiva 1999/32/CE recepita dal D. Lgs. 9 novembre 2007, n. 205;
25. si dovrà predisporre un progetto relativo alle opere a verde all'interno dell'area del porto turistico, con essenze tipiche del territorio, da concordare con le autorità competenti;
26. nel progetto esecutivo dovranno essere privilegiate le scelte progettuali, che consentano, in piena sicurezza per le imbarcazioni e per gli utenti del porto, il minor impatto visivo ed il minor consumo di materiali, con particolare riferimento alle quote delle banchine, alla dimensione dei piazzali e al dimensionamento della diga foranea;
27. si dovrà prevedere, se possibile e comunque di concerto con la Sovrintendenza per i Beni Culturali, l'eventuale installazione di pannelli fotovoltaici e termici per la produzione rispettivamente di energia elettrica e acqua sanitaria;
28. darsena turistica: in fase di esercizio, dovrà essere predisposto un programma di interventi di educazione ambientale e marinara, finalizzati alla migliore conoscenza degli elementi di corretta e sicura navigazione in mare, di protezione dell'ambiente marino; tale programma dovrà prevedere:
 - a. l'installazione all'interno del porto di pannelli didattici di educazione ambientale, rivolti alla fascia di ragazzi in età scolare per consentire una migliore conoscenza e rispetto dell'ambiente marino;
 - b. la divulgazione delle produzioni editoriali del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, e della Capitaneria di Porto, sul sistema delle aree protette nazionali e regionali, a terra e al mare.
29. ai fini della fruizione del porto anche da parte di categorie svantaggiate, dovranno essere adottate le seguenti misure:
 - a. eliminazione delle barriere architettoniche in tutta l'area portuale;
 - b. realizzazione all'interno del porto di segnaletica e cartellonistica per la fruizione dei non vedenti e la realizzazione di un sentiero per non vedenti;



- c. installazione, in prossimità di una banchina con adeguato accosto, di una gru disabili per l'imbarco e sbarco di utenti con disabilità motoria;

b) prescrizioni del Ministero per i beni e le attività culturali

b.1) parere del 15 marzo 2006

- 1 Nei tratti dei nuovi moli e banchine è necessaria una scannerizzazione del fondale mediante impiego di side scan sonar (strumento a risonanza acustica che legge la superficie del fondale), ai fini di appurare emergenze archeologiche di superficie. Nei medesimi tratti occorre una seconda scannerizzazione con impiego di sub bottom profiler (strumento a risonanza acustica che legge sotto la superficie del fondale), ai fini di appurare l'esistenza di giacimenti archeologici sepolti sotto il sedimento. Le operazioni descritte dovranno ovviamente essere eseguite da parte di ditta specializzata (a carico del committente), e verranno svolte in presenza di personale tecnico scientifico di questa Soprintendenza. Se gli strumenti rilevassero anomalie e la relazione dei tecnici segnalasse l'esigenza di un controllo mediante operatori subacquei, questo verrà eseguito dal Nucleo Operativo Subacqueo di quest'Ufficio, con il supporto logistico della committenza.
- 2 Vengano messe in atto, in fase esecutiva, tutte quelle accortezze necessarie per la mitigazione d'impatto ambientale, come la piantumazione di essenze arboree e arbustive sempreverdi, negli spazi destinati a verde.
- 3 Venga predisposto in fase esecutiva un'apposita documentazione progettuale in scala adeguata relativa alla rete viaria di collegamento al Porto, alla realizzazione dei parcheggi previsti nel piano e dei manufatti a servizio del Porto da sottoporre alla valutazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Siena e Grosseto.
- 4 Prima dell'inizio dei lavori venga informata con un congruo anticipo la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, in particolare quelli che prevedono qualsiasi tipo di scavo;

b.2) parere del 25 febbraio 2010

- 1 Relativamente alla realizzazione della terrazza panoramica in località Punta Scarbelli si prescrive che il progetto architettonico dovrà tenere conto delle





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

motivazioni contenute nel provvedimento di tutela paesaggistica del Comune di Monte Argentario ovvero del decreto ministeriale 21 febbraio 1958;

c) prescrizioni e raccomandazioni della Regione Toscana

Aspetti programmatici

1. Ai fini dell'approvazione del PRP:

- deve essere effettuato l'adeguamento delle norme di Piano regolatore portuale al quadro normativo sopraggiunto, con particolare riferimento alle disposizioni di cui alla L. R. 1/2005, così come modificata a seguito della L.R. 66/2009, segnatamente circa la previsione normativa della valutazione di idoneità tecnica dei progetti;
- deve essere effettuata la verifica e l'adeguamento delle norme del Piano regolatore portuale alle disposizioni e dotazioni del PIT Master Plan, con particolare riferimento alla classificazione di porto di interesse regionale e interregionale e alle previsioni di cui all'Allegato I "Criteri per la qualificazione della portualità turistica" ed all'Allegato II "Direttive e standard per la pianificazione e progettazione dei porti ed approdi turistici", relativamente alla verifica di dotazioni e standard per le funzioni previste;
- deve essere inoltre verificata e certificata la coerenza e conformità del P.R.P. proposto agli strumenti di pianificazione territoriale ed agli atti di governo del territorio vigenti come definiti dalla L.R. 1/2005 e dal PIT, dove devono essere espressamente previsti gli interventi proposti;
- le norme di piano devono essere adeguate alle previsioni di cui al parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;
- deve essere svolta la verifica relativa alle funzioni di sicurezza della navigazione con le competenti Autorità statali;
- deve essere prodotta la relazione paesaggistica ai sensi del DPCM 12 dicembre 2005;

Aspetti progettuali

2. Gli interventi inerenti l'accesso al porto (parcheggi scambiatori di Santa Liberata e Terrarossa, riutilizzo del sedime della dismessa linea ferroviaria Orbetello - Porto S. Stefano quale corridoio infrastrutturale destinato al servizio di trasporto



collettivo e creazione di un *bypass* di collegamento tra la zona di Pozzarello e la radice della valle del Campone) devono essere realizzati precedentemente o contestualmente alle opere portuali previste dal FRP 2003, anche per agevolare la fase di cantierizzazione e il trasporto dei materiali.

3. La dimensione delle aree destinate ad ospitare la flotta peschereccia di stanza a Porto S. Stefano deve essere verificata con le Associazioni regionali della pesca marittima, al fine di prevedere ulteriori spazi disponibili (in termini di metri di banchina) rispetto a quelli individuati dal Piano. Devono inoltre essere garantiti sufficienti spazi di manovra e devono essere destinati alla pesca e alla maricoltura spazi per l'accesso di automezzi ed attrezzature, nonché aree di stoccaggio per l'imbarco e lo sbarco dei prodotti.

4. In sede di progettazione definitiva:

- devono essere approfondite le analisi di circolazione sul tracciato (protezioni, promiscuità con la sede stradale, interferenze, posizioni di attraversamenti stradali e pedonali);

- deve essere garantito il soddisfacimento delle esigenze di mobilità e di accessibilità della popolazione al trasporto pubblico locale (anche con particolare riguardo alle "fasce deboli": anziani, disabili, bambini) creando fermate ubicate in corrispondenza di "centralità urbane", e migliorando i percorsi pedonali per accedervi;

- ai fini del soddisfacimento della "mobilità dolce" (ciclabilità), deve essere definita una rete di percorsi ciclabili all'interno dell'area portuale, da prevedersi come proseguimento della direttrice lungomare, e deve essere previsto un sistema di percorsi che colleghi l'asse di accesso alla città con il porto. La soluzione del percorso ciclabile previsto in parallelo al servizio su navetta lungo la ex-ferrovia deve essere verificata in coerenza con i principi della sicurezza stradale;

- la riorganizzazione funzionale a nord della ex-Banchina Toscana ed area destinata all'imbarco dei traghetti deve avere regole più cogenti che permettano nel futuro lo sviluppo della banchina come nodo di scambio (in rapporto alla definitiva soluzione del corridoio infrastrutturale plurimodale);

- considerato che la realizzazione di alcune strutture portuali (moli, dighe foranee, nuove banchine portuali), la realizzazione di strutture legate alla funzione portuale (parcheggi, viabilità di penetrazione, spazi di sosta breve, aree per la pesca),





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

nonché l'approvvigionamento e i conferimenti dei materiali da costruzione e di risulta, andranno ad incidere sulle attuali aree destinate al TPL, deve essere redatta una specifica relazione sulle interferenze sull'accessibilità al TPL al traffico veicolare, anche in relazione alla sicurezza della circolazione stradale, con valutazione delle criticità dei percorsi utilizzati dal TPL.

Cantierizzazione e gestione dei materiali

5. In fase di progettazione esecutiva, deve essere predisposto un progetto ambientale della cantierizzazione redatto sulla base del documento "Disposizioni speciali per le imprese", che è allegato, e ne costituisce parte integrante, al verbale del Nucleo Regionale di Valutazione dell'Impatto Ambientale dell'8 marzo 2010, allegato alla delibera regionale n. 423 del 31 marzo 2010.

6. In fase di progettazione definitiva degli interventi:

- deve essere presentato un bilancio di materiali necessari alla realizzazione dell'opera (tipologia, quantità, provenienza), dei materiali che si intendono riutilizzare, dei materiali movimentati ed un piano di gestione, con l'indicazione delle modalità di smaltimento degli eventuali esuberi;
- nel caso si preveda il riutilizzo di materiali inerti non provenienti da ambiente marino o da zone ad esso contigue (ad esempio cave terrestri), deve esserne verificata l'idoneità all'immersione effettuando test di cessione in acqua, secondo la procedura indicata dal decreto n. 186 del 5 aprile 2006 e comunque dovrà essere fornito un certificato che attesti natura e provenienza del materiale.

7. Relativamente alla gestione delle terre e rocce da scavo:

- per l'utilizzo di terre e rocce da scavo occorre rispettare le condizioni e le prescrizioni di cui all'art. 185 e all'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- le terre e rocce in esubero riconducibili ad opere preesistenti devono essere riutilizzate nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 185 e dall'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Altrimenti devono essere gestite come rifiuto prevedendo fin da subito la destinazione a smaltimento o a recupero presso impianti di trattamento autorizzati;



Geologia

8. Le indagini geologico-tecniche redatte a supporto del Piano Regolatore Portuale devono essere adeguate al D.P.R. 27 aprile 2007 n. 26/R attribuendo la "fattibilità" anche agli interventi introdotti in fase di revisione dello stesso, nel Novembre 2005;

Rifiuti e bonifiche

9. In fase di realizzazione delle opere:

- gli interventi non devono interferire con la bonifica del sito GR1700-19. Nel caso in cui gli interventi portuali interferiscano con gli interventi di bonifica, deve essere fornita opportuna documentazione che deve essere sottoposta all'esame degli Enti competenti in sede Conferenza di Servizi;

- i rifiuti prodotti devono essere prioritariamente inviati al recupero e non smaltiti in discarica, previo rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

- il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere effettuato nel rispetto dell'art. 183 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., comma 1, lettera m);

10. In sede di progettazione definitiva occorre elaborare un documento finalizzato a chiarire la distinzione tra i rifiuti prodotti in fase di esercizio e le acque di scarico per le quali occorre attenersi alle disposizioni dettate al Titolo V (Acque meteoriche dilavanti) del Regolamento di Attuazione della L.R. 20/2006 - Regolamento n. 46/R/2008, oltre che al rispetto del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 20/2006.

Sistema Infrastrutturale

11. Dev'essere verificata con gli enti proprietari delle infrastrutture la funzionalità degli interventi (in fase di cantierizzazione e di esercizio) rispetto alla fruibilità del sistema stradale di ordina provinciale (ex SS440 di Porto S. Stefano);

12. In fase di esercizio si raccomanda l'utilizzo di mezzi pubblici di tipo ecologico a trazione elettrica o gas metano.

Acqua

14. Al fine di mantenere la funzionalità idraulica del fosso Campone; in fase di esercizio deve essere effettuata la pulizia periodica delle griglie previste a monte





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

della vasca di calma lungo il fosso stesso, utili a bloccare gli apporti di materiale grossolano nel tratto tombato.

15. In fase di progettazione definitiva:

- deve essere previsto un adeguato serbatoio di compenso dotato di autoclave finalizzato al soddisfacimento del fabbisogno idropotabile di punta giornaliero, le cui caratteristiche devono essere concordate con il Gestore Unico dell'AATO 6 Ombrone;

- la rete di distribuzione idropotabile deve essere concordata con il Gestore Unico dell'AATO 6 Ombrone, così come le modalità e il punto di allacciamento alla rete esistente.

16. Ai fini della tutela della qualità delle acque:

16.1 In fase di progettazione deve essere predisposto un piano di monitoraggio da effettuarsi prima, durante e dopo (fino almeno ad un anno) l'intervento, sia nell'area interessata dai lavori, sia nelle aree circostanti, sia lungo le direttrici interessate dalle eventuali attività di trasporto del materiale in ambiente marino.

16.2. Con riguardo alla fase di realizzazione degli interventi, devono essere effettuate:

- la caratterizzazione fisica, chimica, microbiologica ed ecotossicologica delle zone di intervento (aree costruzione moli), effettuata come prescritto dalla normativa vigente (DM 24.01.1996) e dai documenti tecnici di riferimento ("Manuale per la Movimentazione di sedimenti marini", Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2006; Procedura operativa per la "Movimentazione in ambiente marino od in zone adesso contigue, ARPAT, 2005);

- la valutazione della qualità delle acque di balneazione prima dell'inizio dei lavori, durante il loro svolgimento e dopo la realizzazione delle opere, anche utilizzando i dati che l'ARPAT raccoglie per il controllo in quella zona ai sensi del DPR 470/82;

- la predisposizione di misure e tecniche che contribuiscano a limitare la torbidità della colonna d'acqua.

17. I risultati delle analisi previste per la caratterizzazione delle zone di intervento devono essere riportati su certificati rilasciati dai laboratori che le hanno effettuate, a firma di professionisti abilitati, ed essere allegati all'istruttoria in originale. Si ricorda che, ai fini dell'istruttoria, le risultanze analitiche potranno essere considerate valide, purché non si siano verificati eventi naturali o artificiali che



abbiano modificato la situazione preesistente, per un periodo massimo di due anni dalla data del prelievo.

18. Qualora siano ipotizzabili, in fase di realizzazione dell'intervento, aumenti di concentrazione nella colonna d'acqua di quei contaminanti risultati a rischio nella fase di caratterizzazione del sedimento, dovranno essere fornite indicazioni sulle misure di contenimento e mitigazione da adottare.

19. In merito alla balneabilità delle acque si segnala che:

- tramite comunicazione al Settore Regionale Tutela delle Acque Interne e del Mare, il Proponente deve provvedere all'eliminazione del punto di balneazione n. 269 - Loc. Porto S. Stefano / Casa Cantoniera dall'anagrafe ministeriale, perché ricadente nella futura area portuale o al limite della stessa;

- la realizzazione delle opere a mare deve essere effettuata per quanto possibile al di fuori della stagione balneare (aprile - settembre), per evitare di compromettere, anche solo temporaneamente, l'idoneità alla balneazione. In ogni caso, la prosecuzione delle attività durante la stagione balneare dovrà essere preventivamente comunicata al Sindaco, che attiverà le opportune procedure per limitare al massimo le conseguenze sulla balneabilità delle acque per la stagione in corso e per le successive. In particolare si segnala che il punto di balneazione n. 271 - Loc. Porto S. Stefano / Il Moletto potrebbe subire prolungati periodi di interruzione della balneabilità della colonna d'acqua.

20. In fase di esercizio:

- non deve essere utilizzata acqua proveniente dal pubblico acquedotto per il lavaggio delle barche, pontili, fontane, vasche, ecc;
- la gestione delle acque di piazzale deve essere conforme alla disciplina regionale;
- le acque reflue delle barche e di sentina devono essere trattate come rifiuti liquidi ai sensi del D. Lgs. 22/99 e ss.mm.ii.

21. In relazione alla presenza della stazione di bunkeraggio per le imbarcazioni da diporto, si raccomanda l'adozione di adeguati e tempestivi piani di intervento da attuare nel caso di sversamenti accidentali di oli, combustibili e non;





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Qualità dell'aria

22. In fase di progettazione definitiva degli interventi:

22.1 Deve essere presentata un'analisi quantitativa delle mitigazioni richieste per garantire il rispetto dei limiti di legge per gli inquinanti NO₂, NO_x e PM₁₀. Nell'ambito di questo approfondimento si consiglia di consultare il documento "Linee guida per l'applicazione dei modelli di dispersione alla valutazione dell'impatto ambientale da sorgenti fisse" redatto dalla AFR-Modellistica Previsionale dell'ARPAT.

22.2 Deve essere fornita una programmazione dettagliata, in metodi, fasi e quantità, delle opere di mitigazione tramite l'implementazione dei seguenti aspetti tecnici:

- la definizione dettagliata della durata e successione delle fasi di attività svolte in ciascuna area individuata dalle opere di cantiere;
- la descrizione delle attività svolte nelle suddette fasi, con riferimento alle tipologie di attività individuate nel documento "AP-42 Compilation of Air Pollutant Emission Factor?" di US-EPA e alle altre attività ritenute rilevanti ai fini delle emissioni di PTS e PM₁₀;
- il calcolo delle emissioni orarie di PTS e PM₁₀ per ciascun giorno/tipo delle fasi, per ciascuna area di cantiere,
- il calcolo delle emissioni orarie di PM_{2.5} nelle condizioni di cui al punto precedente, laddove è possibile reperire informazioni sui fattori di emissione di questa frazione di particolato;
- la definizione e descrizione delle possibili misure di mitigazione per ciascuna sorgente rilevante individuata (ad es. bagnatura delle piste di cantiere, copertura con teli dei cumuli di stoccaggio, etc.);
- la caratterizzazione meteorologica del sito, sia per quei parametri meteorologici utili alla definizione dei fattori di emissione di alcune attività di lavorazione, sia per i parametri necessari alla implementazione nel codice di calcolo della dispersione, ISCST3;
- la selezione dei recettori per il calcolo delle concentrazioni degli inquinanti, per ciascuna area di cantiere, e la visualizzazione su una planimetria;
- la descrizione dell'implementazione dei dati nel codice ISCST3, compresi i valori di fondo impostati per ciascun inquinante;



- la raccolta e il commento dei risultati significativi delle simulazioni ed eventuale visualizzazione dei risultati in mappe di isoconcentrazione e isodeposizione di alcune condizioni di impatto ambientale selezionare in base a criteri conservativi;
- la quantificazione delle misure di mitigazione (ad es. litri/mq di acqua utilizzata giornalmente per la bagnatura, in un certo numero di interventi) eventualmente necessarie per contenere l'impatto laddove risulti significativo.

Per il dettaglio della stima delle emissioni e come linee guida per l'applicazione modellistica di *screening* con ISCST3 ai fini del calcolo delle concentrazioni i PTS, PM10 e, laddove possibile, PM2.5, si consiglia di consultare le "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti", e le "Linee guida per l'applicazione dei modelli di dispersione alla valutazione dell'impatto ambientale da sorgenti fisse", redatte dalla AFR-Modellistica Previsionale dell'ARPAT;

Clima acustico.

23. Per tutta la durata dei lavori deve essere prevista un'attività di monitoraggio dell'impatto acustico in modo da garantire l'effettivo rispetto dei limiti di legge, le cui modalità dovranno essere concordate con l'ARPAT prima dell'inizio dei lavori. L'eventuale ricorso alla deroga al rispetto dei limiti di cui alla Delibera del Consiglio Regione n. 77 /2000, parte 3, per particolari fasi dei lavori, dovrà essere giustificato dal Proponente e valutato dall'Amministrazione Comunale competente caso per caso in relazione alla durata della deroga stessa e alla possibilità di messa in opera di opportuni interventi di mitigazione per la protezione dei ricettori interessati;

24. In fase di esercizio deve essere effettuato un monitoraggio *post-operam*, le cui modalità devono essere concordate con l'ARPAT, al fine di verificare il rispetto dei limiti di legge.





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Flora, fauna ed ecosistemi

25. In fase di progettazione definitiva, deve essere prodotta la seguente documentazione:

- caratterizzazione biocenotica delle zone di intervento (aree costruzioni molli), effettuata come prescritto dalla normativa vigente (DM 24 gennaio 1996) e dai documenti tecnici di riferimento (Manuale per la movimentazione di sedimenti marini", Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2006; Procedura operativa per la Movimentazione di materiali in ambiente marino, od zone ad esso contigue, ARPAT, 2005);
- approfondimento delle eventuali interferenze tra le opere e le biocenosi bentoniche presenti nell'area, durante la realizzazione e in fase di esercizio;
- piano di monitoraggio, da svolgersi prima, durante e dopo l'intervento (fino ad almeno un anno), sia nell'area interessata dai lavori, sia nelle aree circostanti, sia lungo le direttrici interessate dalle eventuali attività di trasporto del materiale in ambiente marino. Il piano di monitoraggio deve consentire anche di valutare il disturbo arrecato al SIR 134 Isolotti grossetani dell' Arcipelago Toscano (IT51A0035) dal presumibile aumento di traffico marittimo, con particolare ma non esclusivo riferimento alle popolazioni di uccelli nidificanti.

I risultati delle analisi previste per la caratterizzazione delle zone di intervento devono essere riportati su certificati rilasciati dai laboratori che le hanno effettuate a firma di professionisti abilitati ed essere allegati all'istruttoria in originale. Si ricorda che, ai fini dell'istruttoria, le risultanze analitiche potranno essere considerate valide, purché non si siano verificati eventi naturali o artificiali che abbiano modificato la situazione preesistente, per un periodo massimo di due anni dalla data del prelievo. Copia della suddetta documentazione deve essere trasmessa all'ARPAT.

26. In fase di progettazione definitiva, devono essere indicati gli interventi di mitigazione da adottare. In particolare deve essere prevista la possibilità tecnica e normativa, di limitare il disturbo arrecato al SIR qualora si rivelasse eccessivo, tramite apposite misure, anche temporanee, di rapido impiego, che consentano di contenere il disturbo entro livelli accettabili, almeno nei periodi più sensibili (nidificazione, ovvero primavera- estate).

27. Si fa presente che:



- la deviazione e il prolungamento della tubazione esistente per la scarica delle navi cisterna si configurano come posa di condotta in mare, con movimentazione di fondale marino, che necessita di autorizzazione ai sensi dell'art.109 del DLgs. 152/2006 e s.m.i. e L.R. n. 19/2003 da parte della Provincia di Grosseto;
- gli interventi sul fosso Campone sono soggetti a speciale autorizzazione idraulica, ai sensi del R.D. 523/1904, a seguito di istanza alla Provincia di Grosseto da presentare in fase di progettazione esecutiva/definitiva.

27. Si raccomanda la predisposizione della scheda di Bacino Portuale per una più oculata gestione del Porto dai punti di vista ambientale e programmatico degli interventi futuri;

Alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni sopra riportate si provvederà come indicato di seguito:

- le prescrizioni di cui alla lettera a) nn. 1, 2, 4, 5, 6, 7, 9, 13, 16, 20 e 27 dovranno essere soggette a verifica di ottemperanza da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- il Ministero per i beni e le attività culturali provvederà alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni citate nei due pareri di cui alla lettera b);
- la Regione Toscana provvederà alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui alla lettera c);

Il presente provvedimento sarà comunicato al Comune di Monte Argentario, al Ministero dei trasporti e delle infrastrutture ed alla Regione Toscana la quale provvederà a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate;

Il presente provvedimento sarà pubblicato per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana a cura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali.





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Il proponente Comune di Monte Argentario trasmetterà al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -- Direzione per le Valutazioni Ambientali ed al Ministero per i beni e le attività culturali, copia del provvedimento autorizzativo finale pubblicato ai sensi dell'art. 14-ter, comma 10, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii..

Il presente decreto è reso disponibile, unitamente ai pareri della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale V.I.A./V.A.S., della Regione Toscana e del Ministero per i beni e le attività culturali sul sito WEB del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione dell'estratto del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale o dalla notifica dell'atto.

Roma li

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE

IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

